

IL BACIO DEI CRISTI

La rogazione che ogni anno a Gavinana e per la festa dell'Assunta, viene fatta, non è solo per implorare (secondo secolare consuetudine) di essere liberati dal morbo, dalla fame, dalla guerra, dai terremoti e dagli animali nocivi. Il rito principale prevede che due crocifissi, alla testa di altrettante processioni si tocchino, si "bacino" come segno di pace e riacquisita concordia. Il baciarsi per far pace è stato un segno seguito per secoli nella turbolenta Pistoia medievale, terra di fazioni (i guelfi e i ghibellini, i bianchi ed i neri originati da una rissa locale) e proprio per questo funestata da tanti lutti. Non di rado ai segni di pace, più o meno spontanei od a volte imposti era seguita nuova guerra: e forse appunto da un protratto contrasto fra due "partiti" del piccolo centro di Gavinana era nata – quando la gente si era stufata di seguire l'una o l'altra fazione – la necessità di far pace. Una specie di "mondo piccolo" alla Guareschi; ma visto nel violento Trecento toscano, prima che Firenze imponesse con la forza (e per il suo interesse) la pace definitiva. Due tronconi della processione uscita da Gavinana si separano, poi si rincontrano al ponte dei Gorgi ed i due crocifissi vengono sbatocchiati insieme. Un virile abbraccio e bacio in segno – un tempo si sperava – di definitiva pace. Oggi resta l'elemento folcloristico e religioso.



VAI AL SITO



PROVINCIA
DI PISTOIA

INFO POINT
Abetone + 39 0573 60231
Cutigliano + 39 0573 68029
Pistoia + 39 0573 21622
info@pistoia.turismo.toscana.it

TESTI
Lorenzo Cipriani
FOTO
APT - Italia Turistica Marco
Melodia
PROGETTO GRAFICO
Studio Phaedra

PERCORSI D'ARTE E STORIA

SAN MARCELLO, CAPOLUOGO DELLA MONTAGNA



**AGENZIA
PER IL TURISMO**
ABETONE PISTOIA
MONTAGNA P.S.E.



Intervento realizzato all'interno delle azioni previste dal progetto interregionale (L. 135/2001 art. 5) "Valorizzazione comprensorio sciistico tosco emiliano" cofinanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo - e dalla Regione Toscana

www.pistoia.turismo.toscana.it



SAN MARCELLO, CAPOLUOGO DELLA MONTAGNA

Il punto più alto del territorio san-marcellino, il culmine del monte Oppio, è il naturale spartiacque fra i versanti adriatico e tirrenico; così, per rammentare le principali due frazioni comunali, Maresca e Gavinana, chi dalla prima stura l'acquaio versa nell'Adriatico, chi dalla seconda, nel Tirreno. San Marcello è il centro anche politico (vi ha sede la Comunità



Montana) della montagna pistoiese: le sue origini sono romane, perché sembra abbia preso il nome da un console Marcello che vi condusse la guerra contro i liguri (II sec. a.C.) e, del resto, romani sono molti toponimi prediali della zona. Nel Medioevo fu a più riprese coinvolto nelle lotte fratricide pistoiesi delle grandi famiglie rivali; in epoca medicea ospitò la Magona del ferro, cioè la privativa statale che si occupava di questa importante manifattura. La quale ebbe *in loco* importanti ferriere capaci di usare l'energia idrica per battere e forgiare attrezzi: probabilmente armi in un primo momento; e poi, in epoca più pacifica, arnesi da lavoro. Dalla spada alla vanga, si potrebbe dire: cioè dalla guerra alla pace, se vogliamo idealizzare questa trasfor-



mazione in chiave sociale.

Gran parte del territorio e lo stesso paese furono arricchiti dalla costruzione della via granducale per Modena, inaugurata a fine Settecento: la montagna perse il suo secolare isolamento ed il paese, traversato dalla grande strada, fu area di sosta e consolidò la sua centralità. Un altro contributo economico fu offerto dalla costruzione della cartiera Cini, realizzata da questa famiglia con i criteri più avanzati dell'inizio d'età contemporanea; ed infine, ai primi del Novecento, gli Orlando posero a Campotizzoro la Società Metallurgica Italiana, che per molti decenni (soprattutto a cavallo dei tempi bellici, perché produceva munizionamenti) offrì possibilità lavorative – quindi anche di vita e di prospetti-

ve – a non pochi residenti. Altro strumento di innovazione fu la FAP (Ferrovie Alto Pistoiese) che, fra il 1926 ed il 1965, quando fu resa obsoleta dalle automobili, con i suoi trenini elettrici a scartamento ridotto, univa la stazione di Pracchia sulla Porrettana con Mammiano.

Nel secondo dopoguerra anche San Marcello si spopolò per le migrazioni di tutta la montagna: vi rimasero però alcune realtà artigiane (soprattutto nel settore metalmeccanico) e si attivò il turismo che oggi rappresenta – con circa 50.000 presenze annue – la componente maggioritaria dell'economia locale. Oltre che l'aria buona, il verde, la gastronomia, le varie occasioni di benessere esso profitta di manifestazioni folcloristiche: per esempio la festa di Santa



Celestina dell'8 settembre, quando viene innalzato un pallone aerostatico in memoria di una visita settecentesca che i fratelli Montgolfier fecero ai Cini, ed il bacio dei Cristi*. Non mancano i richiami culturali: il museo ferrucciano di Gavinana (con i resti della famosa battaglia sostenuta nel 1530 da Francesco Ferrucci contro gli imperiali), l'Osservatorio astronomico di Pian dei Termini, il ponte sospeso fra Popiglio e Mammiano basso (forse il più lungo del mondo sostenuto da cavi), la quattrocentesca ferriera di Maresca in cui è ancora possibile vedere il possente albero a camme mosso dalla forza dell'acqua per martellare i ferri roventi.

